

#VETRINA

| di Ivan Pedrazzi |

Jacques Bottani

Sarebbe potuto diventare docente, traduttore o giornalista. Invece, ottenuta la maturità linguistica, Jacques Bottani ha preso sorprendentemente la via del Politecnico di Zurigo, dove si è laureato in ingegneria

forestale. Da allora il bosco è presente ovunque nella sua vita professionale e nel tempo libero, dedicato alla pesca, ai funghi e alla mountainbike. Decisi sono stati le figure e i buoni consigli del nonno giardiniere e di uno zio attivo nello studio di un geometra, «che mi hanno spalancato gli occhi sulle opportunità e le gratificazioni di un lavoro interessante svolto a contatto con la natura». E così, nel momento della scelta, ha prevalso il richiamo della foresta.

Lo scorso 4 maggio ha assunto la conduzione del V circondario forestale. Subentrato a Patrick Luraschi, passato al VI circondario (Malcantone, Arbostora, Basso Ceresio e Mendrisiotto), Jacques Bottani e suoi tre principali collaboratori (i forestali Daniele Bazziga, Claudio Casati e Luca Delorenzi) si occupano del patrimonio boschivo che ricopre il territorio della Città di Lugano, del Vedeggio e della Capriasca. «Una superficie estesa, che spazia dalle rive del lago Ceresio fino alle vette della Val Colla», osserva l'ingegnere 49enne di Camignolo, il quale, pur conoscendo dall'interno l'organizzazione del Servizio forestale cantonale, è rimasto impressionato dal numero e dalla varietà dei progetti in corso nel «suo» circondario. Un'entrata in materia impegnativa, dunque, ma stimolante. «Sono fortunato di poter contare sull'esperienza, le competenze e la disponibilità dei colleghi, in carica da tanti anni e quindi perfettamente inseriti in questa realtà».

In ufficio, in via Piodella 4 a Muzzano, ci sta poco. «Sono spesso fuori per conoscere le opere e i partner con i quali collaboriamo: sono in particolare amministratori comunali, patriziali e degli enti consortili, oppure professionisti che intervengono principalmente come consulenti e nell'esecuzione dei lavori. Sul posto si ha una diversa percezione delle cose, si colgono dettagli e si intuiscono retroscena che altrimenti potrebbero sfuggire».

NOMINATO A CAPO

DEL V CIRCONDARIO FORESTALE,

IL BOSCO È PRESENTE OVUNQUE

NELLA SUA VITA PROFESSIONALE

E NEL TEMPO LIBERO.

Un mondo al quale Jacques Bottani non è certo estraneo. Fresco di laurea, è stato assunto a Locarno dallo studio di consulenza ambientale EcoControl Sa, che proprio in

quegli anni estendeva le proprie attività all'ambito dell'ingegneria forestale. Nel 2005 è passato alla Sezione forestale cantonale, in veste di responsabile della conservazione del bosco, con il compito di aggiornare i Circondari (9 in tutto) sull'applicazione del diritto forestale. Scartoffie e burocrazia, ma anche opportunità di mettersi al servizio dei colleghi e intessere una rete di conoscenze e di relazioni dentro e fuori l'amministrazione.

Sul piano degli affetti, i cambiamenti non sono stati meno importanti: in quel periodo, Jacques si è sposato e ha costruito casa a Camignolo, dove abita con la moglie e i due figli, che oggi hanno 9 e 13 anni.

I doveri d'ufficio chiamano. «L'attenzione e le risorse sono rivolti prioritariamente al mantenimento della

funzione protettiva. Un bosco abbandonato al proprio destino perde la sua efficacia. Occorre dunque da un lato assicurare il ricambio della copertura arborea, prelevando i vecchi esemplari per far spazio ai giovani, e dall'altro diversificare le specie. Negli ultimi decenni si sono tuttavia manifestate anche altre esigenze, legate per esempio ai contenuti ambientali e alla fruizione ricreativa del paesaggio alberato. Gli obiettivi cambiano: in questi comparti i tagli sono più moderati, occorre invece provvedere alla manutenzione dei sentieri, alla creazione di punti panoramici e aree di sosta adeguatamente attrezzate».

Come i suoi predecessori – gli ingegneri Giulio Benagli, Gabriele Corti e poi Patrick Luraschi – Bottani si propone come interlocutore di coloro, in particolare le scuole, interessati al valore educativo del bosco: un aspetto sempre più considerato nell'ambito dei progetti didattici.

Una riflessione, infine, sui tempi e i ritmi della gestione forestale. «I progetti a cui ci dedichiamo oggi daranno i loro frutti in un futuro lontano. I benefici saranno goduti dalle generazioni a venire. Lo considero un privilegio nell'epoca in cui si pretende tutto e subito», conclude Bottani.

